

Pitture murali di Badia Calavena

*Un affascinante percorso sulle tracce di Giosuè Casella
e il “Pittore delle figure con gli occhi chiusi”.*



Pitture murali di Badia Calavena

*Un affascinante percorso sulle tracce di Giosuè Casella
e il “Pittore delle figure con gli occhi chiusi”.*



Nota sugli Autori

Questo volumetto, pubblicato dalla ADFGRAF col fondamentale sostegno del Comune di Badia Calavena che qui sentitamente ringraziamo, è frutto dei contributi di Carlo Caporal, Giuseppe Rama, Luigi Ferrari, Caterina Caporal e si prefigge lo scopo di far conoscere e salvaguardare le pitture murali presenti nel territorio di Badia Calavena con un particolare approfondimento sulla vita e le opere di due celebri *madonàri*: Giosuè Casella e il cosiddetto “Pittore delle figure con gli occhi chiusi”.

Carlo Caporal è indubbiamente il massimo ricercatore delle pitture murali della Lessinia alla cui scoperta, valorizzazione e conservazione ha dedicato l’impegno di una vita.

Luigi Ferrari, noto sostenitore della lingua e della tradizione “cimbra”, ha immortalato visivamente questo singolare aspetto della cultura lessinica.

Caterina Caporal, novella *madonàra*, ha contribuito fattivamente al recupero e al rilancio dell’arte popolare.

Giuseppe Rama ha coordinato i contributi dei tre autori.

Un ringraziamento doveroso a Aldo Ridolfi che ha corretto il testo.

I di copertina

Contrada Pergari: Madonna in trono con Bambino. Particolare.

Foto: Luigi Ferrari.

IV di copertina

Contrada Pergari, n. 9: Crocifissione.

Foto: Luigi Ferrari.

Presentazione

“Gli autori raccontano Badia Calavena e la Lessinia con passione, competenza e capacità. Ma quello che dobbiamo cogliere è la grande eredità che questi lavori, anzi capolavori, stanno donando alla nostra generazione e doneranno alle generazioni future. Documentare, attraverso fotografie e testimonianze di persone del posto, storie, peculiarità, opere d’arte della nostra Lessinia e poi trascrivere e stampare tutto su carta, ci dona una testimonianza che rimarrà per decine, centinaia e forse migliaia di anni. Quante volte ho ascoltato i racconti sulla seconda guerra mondiale dei miei nonni, o su come era la morfologia dei territori ai loro tempi, le modalità di lavorazione dei campi e dei materiale, e molto altro. E quante volte mi sono promesso di scrivere tutti questi racconti, per non dimenticarli, e lasciare una testimonianza anche ai miei figli e nipoti. Ho sempre promesso di farlo, ma non l’ho mai fatto. Gli autori invece sì. Spesso a loro spese, senza puntare al guadagno, ma per la passione e la voglia di lasciare una testimonianza autentica e realista del nostro territorio nel corso dei decenni. Non ci rimane che dire grazie a questi autori, che stanno lasciando delle opere importantissime per il futuro. Spero di riuscire a prendere la vostra passione, cogliere i vostri passaggi, far mio il vostro impegno per trovare il tempo, la forza e la voglia per trascrivere anch’io tutto ciò che ho avuto modo di imparare sul nostro territorio. Le opere scritte rimangono, a volte, per sempre...”

Dott. Emanuele Anselmi
Sindaco di Badia Calavena

Premessa

Sono trascorsi oltre vent'anni dalla pubblicazione di *Pitture murali in Lessinia. Catalogo ragionato delle opere* di Carlo Caporal e Giuseppe Rama con il prezioso apporto iconografico di Luigi Ferrari, testo fondamentale di questa forma di “arte povera”, in cui venivano classificate e commentate quasi 400 pitture murali presenti sulle abitazioni e i fabbricati rurali della Lessinia veronese, Badia Calavena compresa. Di conseguenza, nonostante i ripetuti aggiornamenti pubblicati dagli Autori su quaderni e riviste specializzate, è probabile che alcune opere del catalogo siano “scomparse” dai muri delle contrade; altre siano state restaurate; altre, ancora, rifatte o aggiunte da artisti novelli.

Saremo grati ai Lettori se vorranno segnalarci novità o incongruenze rispetto al testo, possibilmente informando il signor Piero Bottacini, impiegato presso la sede municipale del Comune di Badia Calavena e nostro prezioso collaboratore. In tal modo, in caso di ristampa del volumetto, potremo apportare le modifiche segnalate.

gli Autori

Un risveglio iconografico all'interno della tradizione benedettina

Nel 1998 Carlo Caporal e Giuseppe Rama - con l'apporto iconografico di Luigi Ferrari - davano alle stampe, per i tipi delle Grafiche Busti di Colognola ai Colli, *Pitture murali in Lessinia. Catalogo ragionato delle opere* in cui venivano classificate e commentate quasi 400 pitture murali presenti sulle abitazioni e i fabbricati rurali della Lessinia veronese.

I principali artefici di questa forma d'arte popolare erano i cosiddetti *madonàri*, pittori vagabondi che s'aggiravano per le contrade ornando d'immagini sacre case e capitelli in cambio di una minestra e un pagliericcio dove trascorrere la notte.

Prima di trattare le opere presenti nel territorio di Badia Calavena e nelle località circostanti, sarà opportuno chiarire che fino a tutto il Cinquecento la pittura murale, in Lessinia, rivestiva i caratteri dell'occasionalità e occorrerà attendere il XVII secolo perché essa possa manifestarsi con continuità secondo canoni iconografici attinti dalla devozione tradizionale. Infatti, solo dopo l'emanazione degli Statuti Agricoli da parte della Repubblica Veneta (primi decenni del XVI sec.), s'iniziano a costruire regolarmente sull'altopiano abitazioni rivestite d'intonaci capaci di ospitare immagini ispirate alle tematiche dei culti benedettini diffusi dai monasteri della Calavena e della Pieve: principalmente Lauretane e Madonne del Rosario cui non è estranea l'onda lunga del rinnovamento purificatore della Controriforma. Ecco, allora, che Colognola ai Colli si fregia di testi quali: la *Madonna Lauretana tra i santi Bartolomeo e Antonio da Padova* (in località Al Piano), della *Madonna con Bambino e santi* affiancata alla *Madonna incoronata con angeli e santi* e della *Madonna con Bambino e santi Rocco e Sebastiano* (ambidue in località San Zeno); mentre a San Vittore viene dipinta una *Deposizione*. Trasferendo l'attenzione all'abitato di Illasi, non

possiamo dimenticare la *Madonna con Bambino e santi* di Via Giara e la *Madonna del Rosario e santi* di San Monte di Sotto, mentre a Tregnago, in Vicolo Vicariato, fa bella mostra una *Madonna del Rosario e santi* e, poco oltre, in località Marcemigo, è notevole una settecentesca *Deposizione*. Nella limitrofa Valle di Mezzane, in contrada Tavolera (Mezzane di Sotto), troviamo la *Madonna del Rosario e santi* contornata da una sontuosa cornice alla quale fa da contrappunto, in contrada Torcolo, una *Madonna con Bambino tra i santi Giuseppe e Antonio da Padova*, affresco ridotto in estensione in seguito al rifacimento dell'intonaco. In particolare il territorio di Badia Calavena è l'area geografica che più di altre vanta i maggiori esempi di questa forma di arte popolare grazie, soprattutto, all'inflessibile operare di due celebri *madonàri*: Giosuè Casella e il cosiddetto "Pittore delle figure con gli occhi chiusi", che per comodità indicheremo nel testo con la sigla *o/c*.

Lo straordinario itinerario pittorico di Giosuè Casella

Poco o nulla sappiamo di questo autore il cui nome è stato correttamente indicato solo nel 1988 da Antonio Lora. Suoi soggetti prediletti erano le Madonne del Carmine e del Rosario immortalate su un trono di nuvole all'interno di sfarzose cornici nell'atto di essere incoronate da angeli annunciatori il gaudioso evento con offerte di gigli e squilli di tromba. Per quanto concerne i santi di "contorno", nelle pitture illasiane il Casella prediligeva affiancare alla Vergine Antonio da Padova e Domenico, patrono per eccellenza dei pellegrinaggi e grande propugnatore del salterio mariano. Allorché era chiamato ad operare in un ambiente esterno alla valle, manteneva come base il tema virginale variando gli *adiutores* nel rispetto della tradizione locale, pur confermando una chiara simpatia per il santo

patavino. Ciò è attestato, ad esempio, nelle pitture trentine di Ronchi e di Ometto, dove Antonio è accompagnato a Michele, Valentino e Floriano, e pure in certe prove vicentine in cui compare vicino a Lucia, Caterina d'Alessandria, Marco Evangelista e Donato.

La sua attività copre un arco temporale di 37 anni e spazia dal giugno 1688 – cifra posta in calce alla *Beata Vergine con Bambino e santi* di contrada Venturi (Badia Calavena), al 1725, datazione della *Beata Vergine con Bambino e santi* di località Del Mas in Val dei Ronchi (Ala). Nell'interessante studio, *I dipinti murali di Giosuè Casella e Celestino Dal Barco. Un contributo al loro regesto*, Antonio Lora ha individuato nel Vicentino e, precisamente, nei territori di Durlo, Cogollo del Cengio e Caltrano, altre sei opere riferibili al nostro, consentendo di delinearne in modo più preciso il percorso artistico. Era noto, infatti, che il Casella aveva agito principalmente in Val d'Illasi con alcune divagazioni nelle vicine valli di Mezzane e Tramigna. Tuttavia le tracce parevano scomparire a settentrione di Badia Calavena per ricomparire d'incanto oltre il Carega, nel Trentino, precisamente in Vallarsa e in Val dei Ronchi, eccettuato un singolare intermezzo ai Turcati di Recoaro. La pittura dei Turcati, sottolineata a suo tempo dallo stesso Lora, appariva in linea con il segmento geografico che attraverso il Passo di Campogrosso collega Valli del Pasubio con la Vallarsa inducendo a sospettare, però, solo un'occasionale parentesi vicentina del madonnaro. Ora, alla luce delle nuove scoperte, l'itinerario pittorico risulta meglio documentato e pare logico attendersi ulteriori ritrovamenti in zona.

Attualmente del Casella sono noti una trentina di brani, ma il progredire delle ricerche ha consentito l'attribuzione di iconografie un tempo dubbie, quali la *Madonna del Rosario* di contrada Lion (Mezzane di Sotto); la *Madonna con Bambino tra i santi Antonio da Padova e Francesco* di contrada Vanzetti (Badia Calavena); il lacerto rinvenuto su un arco in contrada Orazi, nella stessa Badia Calavena; la *Madonna del Rosario e santi* di contrada

Rèc, presso Giazza (Selva di Progno) e, soprattutto, gli enigmatici affreschi raffiguranti un *Signorotto* e la *Madonna del Rosario e Santi* campiti sulla facciata di una vetusta dimora di Scorgnano (Tregnago) all'interno della cosiddetta Corte del Re. L'immagine sacra venne successivamente rifatta nell'Ottocento dal "Pittore delle figure con gli occhi chiusi", al pari della mutila *Madonna del Rosario e Sant'Antonio da Padova* di contrada Pelligari (Badia Calavena) recentemente soppressa.

Sulla base delle datazioni si ricava che il Casella amava fare la spola lungo la Val d'Illasi non disdegnando puntate nelle vicine vallate vicentine dove, una prova, e forse due, risalgono al 1698, mentre una terza potrebbe risalire al 1689. All'ultima fase dell'attività andrebbe ascritta, invece, la lunga e proficua parentesi trentina infarcita di opere realizzate dal 1720 al 1725. Ed è il periodo trentino quello maggiormente sorprendente. Perché un artista, non più giovane, aveva deciso di ritirarsi tra le alpestri gogaie della Vallarsa e dei Ronchi? Di certo anche lassù esistevano comunità devote della Madonna del Carmine, ma quali motivazioni l'avevano spinto a lasciare i dolci climi pedemontani per ridursi tra gli aspri contrafforti del Carega e dello Zugna? La ricerca è ancora aperta.

Tra il 1725 (ultima prova del Casella) e il 1877 (prime opere datate del "Pittore delle figure con gli occhi chiusi"), l'attività dei *madonàri* vive un periodo di stasi. Non per questo gli intonaci della Lessinia rimasero orfani d'immagini, ma pochi sono gli autori che documentano il periodo. Tra questi merita d'essere ricordato un certo Pilloni di Recoaro il quale amava firmarsi con il nomignolo di "Facia bela", come egli stesso si dichiara in calce alla maestosa *Virgo Lauretana* campita nel 1839 sulla facciata della Casa curatale di Giazza e, attualmente, conservata presso il Museo dei Cimbri del medesimo villaggio. Pure al Pilloni potrebbe appartenere il breve, ma prezioso, ciclo frescale realizzato in località Valcava di Badia Calavena all'interno di un fienile di un vetusto edificio datato 1606 (oggi opportunamente restaurato) raffigurante una Madonna Lauretana e una Madonna

del Rosario affiancate da turiboli e vasi di fiori. Nel complesso questa fase interlocutoria è contraddistinta da prove finalizzate a immortalare voti per cessate pestilenze, guerre e epidemie. Sarà necessario attendere gli ultimi decenni dell'Ottocento perché lo scenario della pittura murale lessinica muti radicalmente, grazie al furore artistico di un *madonàro* che, pur non avendo mai posto la propria firma in calce a un'opera, ha lasciato dietro sé una traccia lunga come nessuno prima di lui aveva saputo fare.



Ala (Tn), Val dei Ronchi, loc. Ronchi: *Beata Vergine con Bambino e santi*.
Autore: Giosuè Casella (forse 1723).

Pitture murali di Badia Calavena



Vallarsa (Tn), loc. Nave: *Beata Vergine con Bambino e santi*.
Autore: Giosuè Casella (1720).



Ala (Tn), loc. Del Mas: *Beata Vergine con Bambino e santi*.
Autore: Giosuè Casella (forse 1725).

Pitture murali di Badia Calavena

Un madonnaro venuto dai monti

Negli ultimi decenni gli studiosi avevano concentrato la loro attenzione su un nutrito gruppo di pitture murali stese all'interno di geometriche cornici ocracee al punto d'apparire giganteschi "santini" affissi alle casupole delle contrade. Il segno elementare, la ripetitività dei soggetti, il coincidere delle date, li convinsero ben presto di trovarsi al cospetto di un unico protagonista soprannominato, con felice espressione coniata nel 1987 da Lanfranco Franzoni, "Pittore delle figure con gli occhi chiusi", causa la peculiarità dell'artista di delineare gli occhi dei suoi personaggi con un semplice tratto orizzontale di pennello. Successivamente Carlo Caporal, grazie a un'informazione avuta da Benvenuto Da Ronco, artista del ferro battuto e nipote del celebre "Berto da Cogollo", rese nota la supposta identità. Celestino Dal Barco sarebbe il nome del misterioso autore, se si vuol dare credito a quanto aveva riferito al Da Ronco la mamma che da bimba aveva avuto modo di sentirlo pronunciare dal pittore stesso allorché, messa in spalla la cassetta dei colori, s'apprestava a partire dall'Osteria dei Santellani di Cogollo per recarsi al lavoro.

Più di un informatore della zona di Cogollo (Tregnago) sostiene che le origini di *el Madonàro* (così taluni usavano chiamare l'*o/c*) debbano essere ricercate sulle "montagne" veronesi o vicentine. Ancora, si dice che costui fosse solito confezionare i colori utilizzando terre del luogo impastate con vegetali e che prestava i suoi servigi in cambio di un piatto di minestra o di una fetta di polenta accontentandosi di trascorrere la notte su fienili e pagliericci di fortuna.

I suoi esordi artistici, come rileva nei suoi studi Antonio Lora, avvengono nel 1877 a Torrebelficino e si concludono nel 1896, anno posto in calce alla Madonna delle Grazie di contrada Squaranto (Roveré Veronese). In questo breve spazio di tempo Celestino Dal Barco – se questo era realmente il nome del "Pittore delle figure con gli occhi chiusi" – ha ravvivato

Pitture murali di Badia Calavena

le contrade dell'altopiano con oltre duecento brani (ma se teniamo conto di quelli scomparsi il numero andrebbe quanto meno raddoppiato), ovvero gli apparterebbero più della metà delle illustrazioni murali presenti in Lessinia! I suoi temperoni, stesi in uno o due giorni di lavoro, sono facilmente riconoscibili per il tratto orizzontale con cui l'artista stigmatizzava gli occhi delle figure, per altro sempre racchiuse nell'inconfondibile cornice "a santino". Soggetti consueti sono le Madonne col Bambino raffigurate nell'atto di offrire la corona del Rosario o gli scapolari del Carmine, i santi Vincenzo Ferrer, protettore dei raccolti; Bovo e Antonio abate, tutori degli animali e, nella zona di Cogollo, Biagio, patrono della gola. Saltuariamente compaiono Sacre Famiglie, Madonne della Corona, san Giacomo, san Marco e qualche altro campione della fede in riferimento alla località dove il *madonàro* era chiamato ad agire. Un consistente numero di soggetti, inoltre, è costituito da meridiane, *l'o/c* ne dipinse moltissime, spesso affiancandole ai soggetti sacri. Di norma inseriva il disco orario all'interno di una cornice policroma quadrata ponendovi al vertice delle linee orario un uccello o l'immagine della chiesa parrocchiale. Alla base del raggio meridiano tratteggiava una campanella un omino raffigurato nell'atto di tirarla per avvisare la sosta.

Un informatore di contrada Saline Alte (Tregnago), riferisce d'aver inteso dire dal nonno che *el Madonàro* non disdegnava il vino ed era solito affermare che «quando uno mangia, beve e dorme, è a posto». Interpellava gli abitanti delle contrade per sapere se erano devoti e, in caso affermativo, si offriva d'immortalare le facciate delle loro case con temperoni campiti, solitamente, in uno o due giorni di lavoro. Di tanto in tanto ritornava sui luoghi dove aveva dipinto e lodava l'opera compiuta approfittandone per rinvigorire i colori e chiedere un'ulteriore elemosina. Di pronta intelligenza, avrebbe potuto guadagnarsi da vivere in modo meno problematico se avesse sfruttato a dovere le sue abilità.

Un altro informatore di contrada Pizzolana (Fumane), afferma che l'*o/c* era aduso frequentare la casa paterna (un'abitazione dove tuttora insistono in facciata una *Madonna con Bambino* e una *Meridiana*) accontentandosi, al pari dei comuni vagabondi, d'essere pagato con un piatto di polenta e un pagliericcio. Soggiornava tre-quattro giorni e per campare non disdegnava d'imbiancare stanze e cucine. Alla partenza gli veniva offerta una *minèla*, ovvero un tovagliolo annodato contenente alcuni viveri. Alla Pizzolana *el Madonàro* deve aver soggiornato a lungo perché, quando l'informatore ebbe a risistemare la casa, nell'asportare la vecchia tinta dalle pareti rinvenne raffigurazioni di drappi sostenuti da angioletti, tipico soggetto esornativo dell'*o/c*; lo stesso, ancora, rammenta che tutte le sere, estate o inverno che fosse, la nonna imponeva alla famiglia la recita del Rosario davanti alla Madonna dipinta dal vagabondo.

Un'ulteriore conferma dell'attività di imbianchino-decoratore dell'*o/c* l'ho avuta personalmente in seguito a un sopralluogo effettuato alla contrada Biasini di Tregnago dove all'interno di una fatiscante casupola ho potuto osservare vasti riquadri d'intonaco delimitati dalla classica filettatura blu-ocra. Ricordiamo che la contrada esibisce ben tre sue pitture, mentre una quarta (una *Sacra Famiglia*) è andata distrutta.

Nonostante l'essenzialità espressiva, chi segue il suo vagabondare dal Vicentino alle estreme propaggini occidentali della Lessinia, davanti a un suo "santino" è colto da un'emozione violenta, improvvisa. Inferiori per stile e impostazione rispetto alle elaborate composizioni del Casella, le sue essenziali effigi risaltano come squilli di fede. Eccettuate rare eccezioni, egli ha sempre evitato di soggiornare nei centri affollati, accontentandosi dell'ospitalità offerta da una stalla o da un fienile. Allorché cercai d'interpretare la cronologia del suo peregrinare, dapprima supposi si fosse progressivamente spostato da oriente verso occidente. La tesi pareva confermata dal fatto che le iconografie più antiche si trovano nel Vicentino e tre

pitture, datate 1880, sono stese nel confinante comune di Selva di Progno. Eppure mi lasciava dubbioso la sigla 1884 posta in calce alla *Sacra Famiglia* di Aneposse (Sant'Anna d'Alfaedo). Una cifra inaccettabile in un lembo così occidentale dell'altopiano se si pensa che in Val d'Illasi alcuni brani datano 1890 e, addirittura, 1895. Inizialmente tentai di giustificare la stranezza col fatto che la tempera, offesa da alcune sassate, celasse l'esatta lettura, ma successivi rilievi sciolsero definitivamente ogni indugio confermando ciò che da tempo sospettavo e, cioè, che l'occidente lessinico e la Valpolicella non abbiano rappresentato il punto conclusivo dell'itinerario barchesco ma, piuttosto, una vasta e faconda parentesi prima della ripresa operativa in Val d'Illasi. La conferma l'ebbi allorché inumidendo delicatamente alla base la *Madonna del Rosario* di contrada Massarìn di Sopra (Marano di Valpolicella) inequivocabilmente apparve la data 1883 e, successivamente, scopersi appartenergli, pure, l'addobbo a drappi e cherubini esterno alla nicchia di contrada Séngia Rossa (Fumane) datato 1887.



Marano di Valpolicella: *Madonna con Bambino*. Autore: o/c.

Ulteriori ricerche hanno permesso l'assegnazione al Dal Barco di documenti prima anonimi, quali la *Madonna con Bambino* più volte ritoccata e collocata all'interno di una grezza nicchia a Purano (Marano di Valpolicella) e, soprattutto, di moltissime meridiane slavate o semi distrutte, come quella che affianca un lacerto di *Madonna con Bambino* in contrada Paroletto (Fumane), opere tra le più occidentali del nostro. Così, ora, è lecito supporre che dopo gli esordi vicentini e il successivo spostamento nella zona di Selva di Progno, egli abbia puntato verso la Lessinia occidentale e la Valpolicella soggiornandovi per più anni, forse fino al 1889. Attorno al 1890 (pitture degli Antonelli di Badia Calavena e dei Biasetti di Tregnago) egli ha ripreso ad operare intensamente in Val d'Illasi, con qualche ritorno in Valpolicella (Baiaghe di Sotto, Marano di Valpolicella 1891), attuando nella parte conclusiva dell'attività frequenti puntate in Lessinia centrale (Roveré Veronese, Bosco Chiesanuova e Cerro).

Un'altra attività dell'*o/c* emersa recentemente comparando il vasto catalogo della pittura murale lessinica era quella di restaurare – ma il termine esatto sarebbe “reinterpretare”, o meglio, “rifare” – opere di *madonàri* che l'avevano preceduto, e in particolare di Giosuè Casella. Si potrebbero adattare più citazioni in proposito, qui ci limitiamo a ricordare la *Madonna con Bambino e s. Antonio da Padova* di contrada Pellicari (Badia Calavena) – opera del Casella mutilata dall'apertura di una finestra – dove appare evidente negli occhi dei personaggi e nell'impaccio del rifacimento un successivo intervento dell'*o/c*. Un'altra intromissione la osserviamo nella *Crocifissione con Maria, Maddalena e Giovanni*, in contrada Pergari di Badia Calavena. Il dipinto, il cui artefice è ignoto, data 1788 ed è steso all'interno di un'antica abitazione. In questo caso l'intervento dell'*o/c* è meno pesante, tuttavia la sua mano risulta evidente nel ritocco apportato agli occhi dei protagonisti e dalla nota che fa da contrappunto alla scritta SIG. DON DOMINICO STOPPELE F.F. ANNO 1788, la quale chiarisce che: DAL

COLLE ANGELO FECE RINNOVARE L'ANNO 1895, periodo in cui l'*o/c* operava intensamente nella media Val d'Illasi.

Tuttavia, il caso più emblematico dell'attività dell'*o/c* come rifacitore è rappresentato dalle pitture che insistono sulla facciata di un'antica casetta di Scorgnano (Tregnago) situata all'interno della cosiddetta Corte del Re. Recentemente restaurata, la facciata dell'abitazione mostra due riquadri raffiguranti un signorotto baffuto, imparrucato e abbigliato alla foggia seicentesca – identificato dal popolo con il nomignolo *el Re* –, al quale fa da contrappunto una *Madonna con Bambino* colti nell'atto di offrire la corona del rosario a due santi (probabilmente Antonio da Padova e Domenico). D'acchito, Carlo Caporal ed io non siamo stati in grado di tacitare la nostra sorpresa per l'accostamento di soggetti tanto dissimili. Inoltre, benché risultasse evidente nella pittura sacra la mano dell'*o/c*, sorprende la complessa struttura del racconto, inusuale per la brevità espressiva con cui l'autore era solito licenziare le sue opere. Successivamente Caporal, indagando la figura del signorotto, fu messo a conoscenza da un'informatrice di una "storia" che in paese si tramanda *ab immemorabili* e che di seguito riassumiamo. Secoli or sono dei malintenzionati avevano teso un'imbooscata a un uomo d'armi di nobili origini. Impossibilitato a difendersi, l'aggredito si prostrò davanti a un simulacro della Madonna collocato laddove ora sorge la chiesa di Scorgnano e supplicò con tale intensità il suo ausilio al punto d'aver salva la vita. A ricordo del prodigio offrì alla Vergine una tavoletta votiva, mentre sul luogo dell'agguato fece costruire un manufatto, in seguito ampliato e abbellito fino ad assumere l'aspetto e le misure della chiesa attuale. Secondo l'informatrice la tavoletta votiva in questione doveva essere ancora conservata nella medesima chiesa.

Le pitture, quindi, immortalavano un fatto realmente accaduto, ma come spiegare la diversa "mano" dei dipinti? La risposta l'ho avuta allorché, spolverando delicatamente la parte inferiore del soggetto sacro, rinvenni

un'epigrafe mutila dove, tuttavia, resisteva la firma: Giosué Casella.

Evidentemente, sul finire dell'Ottocento la pittura era stata “restaurata” dall'o/c, come dimostra la modifica apportata agli occhi dei protagonisti, e se qualche dubbio ancora poteva sussistere venne prontamente fugato allorché la cortese inquilina mi ha introdotto nella vetusta dimora dove, al piano superiore – praticamente dietro l'immagine di *el Re* – ho potuto ammirare un'*Annunciazione* dell'o/c, tempera prima ignota e unica come tipologia nel repertorio del pittore errante, ma giustificata dal fatto che la chiesa di Scornano è intitolata all'Annunziata. Infine, su indicazione dell'informatrice ho rinvenuto in un locale attiguo alla chiesa di Scornano una tavoletta lignea dipinta della misura di cm 20 x 22 che mostra un uomo in paramenti nobiliari genuflesso innanzi alla Vergine e un Bambino ormai fanciullo con la scritta: SIG. TOMIO FERRARI FECCE (SIC) VOTO L'ANNO 1663.



Tregnago, loc. Scornano, Corte del Re: *Madonna del Rosario + El Re*.

Autore: Giosuè Casella.

Pitture murali di Badia Calavena



Tregnago, loc. Scornano, Chiesa dell'Annunziata: *Ex voto di El Re.*



Tregnago, loc. Scornano, Corte del Re: *Annunciazione.* Autore: o/c.

Pitture murali di Badia Calavena

L'o/c: decoratore di carri agricoli ?

Qualche tempo fa il sig. Walter Fostari di Cogollo, informatore prezioso e appassionato ricercatore di tradizioni, recentemente scomparso, mi aveva edotto su quanto m'accingo a riassumere. Nel 1987, in occasione dell'esposizione *Museo arte e mestieri de 'na olta* organizzata assieme ad altri validi curatori a Cogollo, ebbe a ricevere la visita di Marcello Antonelli, classe 1897, ultimo artigiano carradore della zona. Questi, mentre s'aggi-rava curioso tra i vari reperti, a un certo punto s'arrestò davanti alla testata (*scaletto*) di un carro datata 1885. Incredulo e commosso riconobbe in essa il pezzo di un carro appartenente a un certo Giuseppe Tessari. Riassumiamo quanto egli disse in proposito allo stesso Fostari in una testimonianza di grande interesse perché svela che l'artefice della decorazione della testata fu lo stesso o/c.

«Questo carro apparteneva a Giuseppe Tessari, detto “Pignolo”, ed è stato fatto da mio padre Lorenzo Antonelli, nato in contrada Antonelli di Badia Calavena dove teneva bottega di carradore. Per pagare il carro, il figlio del Tessari aiutava mio padre nei lavori e gli forniva legname stagionato adatto alla costruzione di carri, carretti, calessi, baracchine e carrozze.

Un giorno mio padre incontrò per strada un vagabondo e l'invitò a mangiare qualcosa. Chiestogli chi fosse e che cosa facesse, questi gli rispose che in quei giorni stava dipingendo presso una contrada situata ai piedi della collina di Costalunga e che, a causa del suo mestiere, la gente lo chiamava *Pito*. Qualche tempo dopo sul far del mezzodì, *Pito* – evidentemente affamato – gli rifece visita. Mentre mia madre s'arrabattava in cucina per preparargli qualcosa da mettere sotto i denti, Lorenzo gli mostrò il banco di lavoro dov'era appoggiata una grossa tavola in attesa d'essere segata per trarne la testata del carro di Giuseppe Tessari. *Pito* chiese il permesso d'essere lui stesso a lavorarla e abbellirla con una decorazione della quale

tracciò i contorni mediante un carboncino. Il lavoro riuscì bene e da allora, quando il tempo era brutto e non consentiva di dipingere all'aperto, "Pito" prese a frequentare la bottega di mio padre dedicandosi, soprattutto, agli ornamenti delle testate ricevendo in cambio vitto e alloggio. In segno di gratitudine per l'ospitalità ricevuta, *Pito* dipinse il *San Lorenzo* che tuttora si può vedere in contrada Antonelli.»

Queste notizie Marcello Antonelli raccontò d'averle apprese da fanciullo a filò ascoltando i discorsi dei vecchi i quali solitamente usavano concludere le loro riflessioni con l'interrogativo: *dove sarò Pito?* «dove sarà (ora) *Pito?*». Evidentemente la domanda suona come un'ulteriore conferma di quanto l'*o/c* fosse conosciuto in zona. Inoltre, se teniamo conto che le rimembranze di Marcello Antonelli vanno collocate agli inizi del Novecento e che l'ultima pittura documentata dell'*o/c* risale al 1896, se ne deduce che se *Pito* fosse deceduto nel frattempo, probabilmente la notizia della morte sarebbe pervenuta a persone nelle cui case era stato assiduo ospite e, di conseguenza l'interrogativo non avrebbe avuto corso, in quanto capzioso. Perciò altro non ci resta che reiterare la domanda variandola leggermente: «Che fine ha fatto, *Pito?*». Non possediamo la risposta, e quindi il mistero continua.

Aggiungiamo che il *San Lorenzo*, opera indubbia dell'*o/c*, è datato 1890 e che nella stessa contrada insistono ben altre tre sue pitture: una *Madonna del Carmine* (1892), una *Madonna con Bambino* affrescata all'interno di una piccola nicchia e una *Meridiana*. Ancora, si nota una *Madonna con Bambino tra angeli* di autore ignoto, probabile riduzione di un affresco più vasto.

Un'interessante ipotesi

Nel prezioso contributo *Il capitello degli Antoniazzi al Merso* di Antonio Lora, contenuto in Altissimo. Una comunità e le sue contrade. Le

origini e la storia: nuove ricerche”, a cura di Maurizio Bertacco, Antonio Lora e Miro Mochelato, Vicenza 2004, lo stesso Lora, esaminando il piccolo oratorio in questione, approfondisce la conoscenza delle pitture dell’*o/c* con l’identificazione di ulteriori opere. Lo studioso, inoltre, dilata il limite orientale dove il *madonàro* ha operato, citando, tra gli altri, un affresco presente nel territorio di Castelgomberto rilevato in contrada Motto da Dina Tamiozzo (*Madonna del Rosario col Bambino*). Ancora, dopo un’acuta analisi sulle immagini santoriali presenti all’interno del capitello degli Antoniazzi, Antonio Lora chiama in causa un «artista iconograficamente preparato quale, per esempio, potrebbe essere Rocco Pittaco (1822-1898), attivo in tante altre chiese del territorio ...».

Da parte nostra invitiamo vivamente i Lettori a consultare quanto scrive il Lora, al quale siamo grati per le dotte e circostanziate precisazioni che interpretiamo positivamente come un importante approfondimento alle nostre modeste ricerche rivolte, quasi esclusivamente, alla Lessinia “Veronese” e, chissà se il nomignolo *Pito*, del quale scrivevamo, abbia qualche cosa da spartire con Rocco Pittaco.

Va, tuttavia, consolidandosi, l’ipotesi che Cogollo e i dintorni di Badia Calavena abbiano rappresentato delle tappe fondamentali del vagabondare dell’*o/c*. “luoghi amici” dove sostare nel corso della cattiva stagione, come confermano le prolungate soste all’Osteria dei Santellani; le frequentazioni alla bottega di Lorenzo Antonelli; il gran numero di pitture campite sui muri di questi villaggi e, soprattutto, la ricchezza di informatori, quasi del tutto assenti in altri ambiti della Lessinia.

Il nostro iniziale messaggio rimane, comunque, il medesimo: valutare ogni lacerto, anche il più sbiadito, per far piena luce su un itinerario artistico e umano oltremodo affascinante.

***Catalogo delle pitture murali di Giosuè Casella e Celestino
Dal Barco in Badia Calavena e località circostanti.***

Dopo la doverosa premessa sulla vita e l'opera dei due principali artefici della pittura murale lessinica, passiamo all'elencazione con relativo commento delle loro opere presenti nel territorio preso in esame attingendo per lo più dal testo *Pitture murali in Lessinia. Catalogo ragionato delle opere* arricchito dai relativi aggiornamenti pubblicati sulla rivista "Cimbri/Tzimbar" ai numeri 26 e 35, unitamente all'estratto *Giosuè Casella e il Pittore delle figure con gli occhi chiusi: due madonnari in Lessinia* contenuto in AA. VV.: *Lessinia, territorio e cultura*, edito nel 2002 dal "Curatorium Cimbricum Veronense".

CONTRADA PELLICARI, n. 3: *Madonna con Bambino e s. Antonio da Padova.*

Il dipinto potrebbe essere un rifacimento dell'o/c di un testo più antico, forse del Casella. La scenografia, mutilata da una finestra, era equilibrata a destra da un altro santo – forse Domenico – e da un altro angelo. Chi ha cercato di ovviare all'ammanco ha riprodotto nella cornice di destra il motivo originale della fascia sinistra, ma la differenza stilistica appare evidente. Il documento alloggia sotto un portico sostenuto da due artistiche colonne in pietra. Un angelo esce da una nuvola per incoronare la Vergine, che tiene tra le braccia il Bambino intento a offrire la corona del rosario al santo col giglio.



Badia Calavena, contrada Pellicari, n. 3: *Madonna con Bambino e s. Antonio da Padova.*

Pitture murali di Badia Calavena

CONTRADA PELLICARI: *Madonna in trono con Bambino* (1549).

L'immagine – riprodotta da Pietro Mantovani in *Badia Calavena. Feudo monastico*, Grafiche Busti, Colognola ai Colli (Vr), 2003, p. 223 – insiste all'interno di una torre-colombaia ristrutturata. La devozione, di evidente carattere privato, sottolinea la rilevanza sociale goduta della famiglia Pellicari e, in un'accezione più ampia, il legame spirituale che univa le contrade di Badia Calavena all'abbazia benedettina che sorge poco lontana. La Vergine, in veste rossa e manto scuro, è raffigurata assisa sopra un maestoso trono mentre regge sulle ginocchia un Bambinello benedicente vestito con una candida tunichetta. Il margine sinistro dell'affresco risulta abraso, mentre una cornice a motivi ocracei orna il limite destro e la base del racconto. Nella parte superiore sono chiaramente leggibili le cifre *DXXXVIII* – orfane della *M* – che fanno di questa pittura una delle più antiche della Lessinia. Il restauro ha evidenziato negli occhi del Bambino e nelle mani della Vergine una precedente manomissione attribuibile all'*o/c*.



Badia Calavena, contrada Pellicari: *Madonna in trono con Bambino* (1549).

CONTRADA PERGARI, n. 9-10: *Madonna del Rosario tra i santi Antonio da Padova e Domenico*. Autore: Giosuè Casella (1707).

La decorazione di Casa Colombari (ex Pretura), in contrada Pergari di Badia Calavena, è l'opera più celebre del Casella. Realizzata all'interno di una corte, sulla facciata di un antico edificio, la sacra rappresentazione è perimetrata da una larga cornice a tralci che risale le fasce in opposta direzione. Due angeli, esterni al contorno, annunciano con squilli di tromba il mistico evento. Il settore centrale è occupato dalla Vergine e il Bambino assisi su nuvole. La Madonna, coronata da angeli con ghirlande di fiori, consegna a s. Domenico il rosario, mentre il Bambino porge a s. Antonio un serto floreale. Ambedue i santi impugnano dei gigli, simbolo di castità. Un cartiglio rammenta che l'opera è stata commissionata da Domenico Colombaro nel 1707.

La pittura è protetta da alcune lastre di pietra appena aggettanti. Tra queste e il sottotetto sono stati ricavati i fori colombari intercalati da immagini e allegorie di varia natura, parte riferite agli stessi uccelli, parte al mestiere del pastore e all'arte della lana. Altri fregi raffigurano motivi floreali.

Sempre sulla medesima facciata della pittura a sinistra, in alto, si distingue un bozzetto, quasi un graffito caricaturale di un pastore che impugna il bastone e calza un cappello di strana foggia.



Badia Calavena, contrada Pergari, n. 9-10: *Madonna del Rosario tra i santi Antonio da Padova e Domenico*. Autore: Giosuè Casella (1707).

CONTRADA PERGARI, n. 15: *Crocifissione con Maria, Maddalena e Giovanni* (1788).

Devozione di carattere privato dipinta sul muro di una cucina. Ai piedi del Cristo crocifisso, la Maddalena abbraccia commossa la Croce, quasi a volerla sostenere. Ai lati, la Vergine e s. Giovanni tendono imploranti le braccia in un gesto di disperato amore. Pochi i colori utilizzati, ocre, “terre” e un vivace blu che nella luminosità ricorda un particolare impasto conosciuto col nome di “grisaglia”. Alla rigidità delle figure fa da contrappunto la morbidezza delle vesti, risolte con poche linee essenziali. L’equilibrio formale è opportunamente sostenuto dal brillante giallo dorato del fondo. Una cornice rosso mattone delimita la scena. Alla base c’è la scritta: SIG. DON DOMINICO STOPPELE F.F. ANNO 1788, mentre una nota sotto il cartiglio avvisa che DAL COLLE ANGELO FECE RINNOVARE L’ANNO 1895. Se non è noto l’autore dell’opera, con tutta probabilità il restauro va attribuito all’o/c che, nel modo di delineare gli occhi dei personaggi, ha lasciato la sua firma.

CONTRADA ORAZI: *Meridiana + lacerto d’affresco.*

La meridiana, tecnicamente bene articolata, è “riapparsa” sotto l’intonaco durante il restauro di un’antica corte. Nella volta dell’arco d’accesso alla stessa si notano tracce di un brano sacro di sicura tipologia caselliana.

Considerando che la contrada è attigua a quelle di Pergari, Venturi e Pellicari, le cui facciate sono ornate da opere di Giosuè Casella, anche questo modesto documento è da ascrivere, probabilmente, al medesimo autore e conferma la sua intensa attività all’interno di un’area di sicura influenza benedettina.

CONTRADA PERGARI: *S. Vincenzo Ferrer + Meridiana*. Autore: o/c (1895).

Sulla facciata di un massiccio edificio si ammirano due prove dell'o/c: una meridiana sovrastante un s. Vincenzo, quest'ultimo raffigurato in atteggiamento del tutto simile a quello di contrada Biasini. Sopra è incorniciata la data 1895 e la sigla S. G.



Badia Calavena, contrada Pegari: *S. Vincenzo Ferrer + Meridiana*.
Autore: o/c (1895).

Pitture murali di Badia Calavena

CONTRADA VENTURI: *Madonna del Rosario*. Autore: Giosuè Casella (1688).

Questa pittura, segnalata solo di recente, è la più antica di Giosuè Casella e dilata l'attività del *madonàro* a un totale di ben 37 anni. Il testo campeggia sulla facciata meridionale di un fabbricato curtense. All'interno di una sfarzosa cornice, spiccano da un fondale giallo punteggiato di stelle, la Madre e il Bambino assisi su nuvole intenti a donare la corona del rosario a due santi, di cui quello di sinistra indossa il saio e quello di destra una veste oca con sopra un manto azzurro. Due angeli riccioluti pongono la corona sul capo della Vergine dando fiato alle trombe. Nella parte superiore l'affresco è concluso da una larga fascia esornativa composta da tre vasi traboccanti fiori rossi e blu. Altri due vasi ricolmi stanno a lato dei santi. Alla base del testo un'epigrafe ricorda il committente e la data d'esecuzione: GIUGNO L'ANNO 1688. Purtroppo la fase pittorica, appena protetta da una fatiscante gronda in legno, è rovinata in più parti e ampi risultano gli ammanchi.



Badia Calavena, contrada Venturi: *Madonna del Rosario e santi*.
Autore: Giosuè Casella (1688).

Pitture murali di Badia Calavena

CONTRADA RIVA: *S. Giorgio*. Autore: o/c.

Attualmente i colori del dipinto appaiono più sbiaditi di quelli del documento fotografico, ma rimane visibile il disegno del santo cavaliere che trafigge il drago.

CONTRADA RIVA: *Madonna del Rosario tra i santi Antonio da Padova e Domenico*. Autore: Giosuè Casella.

Assisa su nuvola, una sorridente Vergine incoronata da cherubini tiene sulle ginocchia il Bambino nudo. Schematico il racconto e rigido l'impianto compositivo. La cornice riprende in tono minore stilemi caselliani in parte utilizzati nella prova dei Pergari. I santi, rappresentati a figura intera e con i gigli in mano, affiancano la protagonista che indossa un manto azzurro sopra una veste ricamata.



Badia Calavena, contrada Riva: *Madonna del Rosario tra i santi Antonio da Padova e Domenico*.
Autore: Giosuè Casella.

Pitture murali di Badia Calavena

CONTRADA RIVA: *Madonna con Bambino*. Autore: o/c.

Testo rifatto. Una grezza cornice nocciola con spicchi blu delimita Vergine e Bambino coronati, i quali indossano una veste conclusa sul collo da un orlo del medesimo colore della cornice.



Badia Calavena, contrada Riva: *Madonna con Bambino*.
Autore: o/c.

Pitture murali di Badia Calavena

CONTRADA CUCIO: *Pietà*. Autore: o/c.

L'Addolorata, coronata e con il cuore trafitto da sette pugnali, sorregge il Figlio riverso sulle sue ginocchia. Ai vertici la cornice forma dei triangoli celesti. Opera recentemente restaurata.



Badia Calavena, contrada Cucio: *Pietà*.
Autore: o/c.

Pitture murali di Badia Calavena

CONTRADA ANTONELLI: *Madonna del Carmine*. Autore: o/c (1892).

Il testo è stato alterato da un rifacimento che ha “aperto gli occhi” ai personaggi, dalle cui mani pendono gli scapolari siglati con una C.



Badia Calavena, contrada Antonelli: *Madonna del Carmine*.
Autore: o/c (1892).

Pitture murali di Badia Calavena

CONTRADA ANTONELLI: *Madonna con Bambino*. Autore: o/c.

La tempera insiste all'interno di una nicchia presso l'arco d'accesso di una corte. L'autore, con qualche "terra" e una grafia elementare, è riuscito a trasmettere un messaggio protettivo, accentuato dall'espressione serena della Madre che sostiene un Bambino ormai grandicello.

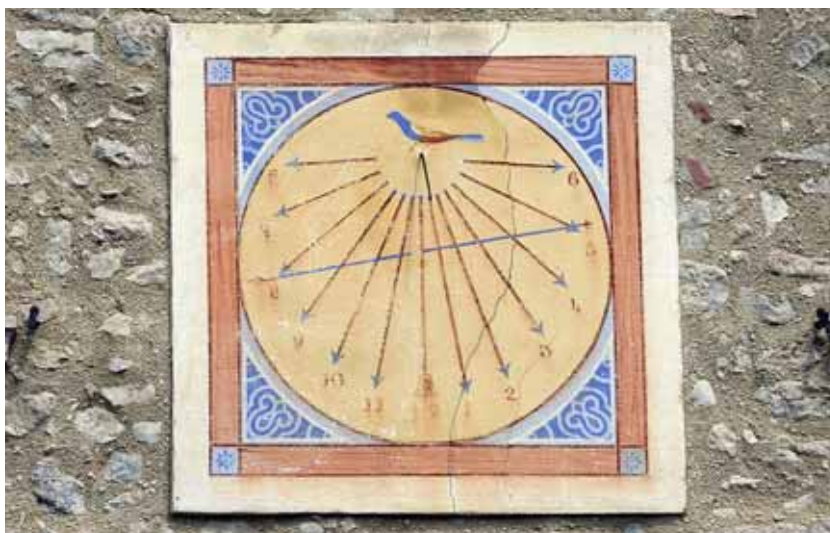


Badia Calavena, contrada Antonelli: *Madonna con Bambino*.
Autore: o/c.

Pitture murali di Badia Calavena

CONTRADA ANTONELLI: *Meridiana*. Autore: o/c.

Il restauro ha ritornato brillantezza a una classico orologio solare dell' o/c. Al vertice delle linee orario è raffigurato un uccello con testa e coda azzurri e corpo rosso. In prossimità della dodicesima ora è collocata la campanella che avvisa la sosta prandiale.



Badia Calavena, contrada Antonelli: *Meridiana*.
Autore: o/c.

CONTRADA ANTONELLI: *S. Lorenzo*. Autore: o/c (1890).

Il santo indossa i paramenti del diacono con sopra impresso il simbolo del triquetto. Nella destra impugna la palma del martirio e nella sinistra stringe la graticola, strumento della tortura. Forte il deterioramento della superficie pittorica.

CONTRADA VALENTINI: *Madonna con Bambino e santi + Meridiana*. Autore: o/c.

Una cornice “a santino” evidenzia la Vergine e il Bambino che donano le corone del rosario a due santi d’incerta individuazione. Uno potrebbe essere s. Moro, o s. Biagio, l’altro s. Valentino.

Vicino, sulla facciata di un fienile, è campita una meridiana deteriorata.

CONTRADA GAMBARONI, n. 2: *Madonna con Bambino*. Autore: o/c (1892).

Un arco giallo, delimitato da una cornice ocracea con riquadri azzurri ai vertici, inquadra la Vergine assisa in trono col Bambino. Due cherubini stendono un pannello concluso con una corona; ai lati, due alberi sbiaditi concludono il racconto. La tempera è in buone condizioni grazie pure alla protezione di un poggolo in legno, ora smantellato. Una breve scritta ricorda il committente (Zerbato Giobatta) e l’anno d’esecuzione (1892).

Nella stessa contrada, al n. 5, un’altra tempera faceva da contraltare alla precedente. Ora rimane solo una traccia della cornice.

CONTRADA GAMBARONI di Sotto: *Madonna con Bambino*. Autore: o/c.

Poco sotto ai Gambaroni s’allunga un filare di casupole decrepite. Su un’abitazione è raffigurata la scena materna, ma buona parte del testo risulta abraso.

CONTRADA TOTARI: *Madonna con Bambino*. Autore: o/c.

Ambedue le figure sono coronate e ritratte sul fondo azzurro stellato di una piccola nicchia. Il collo della Vergine è ornato da una collana di perle.



Badia Calavena, contrada Totari: *Madonna con Bambino*.
Autore: o/c.

Pitture murali di Badia Calavena

CONTRADA VANZETTI, n. 6: *Madonna tra i santi Antonio da Padova e Francesco.*

La tipologia del soggetto rimanda al Casella, ma in questo caso manca il momento dell'incoronazione della Vergine da parte degli angeli. Lo stesso effetto scenografico è meno articolato del solito, nonostante il singolare cielo giallo stellato e l'elegante cornice parzialmente rovinata dall'apertura delle finestre e dall'intonacatura. La Madonna tiene in braccio il Bambino ma, invero, è difficile identificarne le forme. Alcuni elementi ricordano molto la Madonna del Rosario di Sottomonte (Illasi). Incerta anche l'identificazione del secondo santo, che potrebbe essere Francesco.



Badia Calavena, contrada Vanzetti, n. 6: *Madonna tra i santi Antonio da Padova e Francesco.*

CONTRADA PERLATI: *Madonna con Bambino*. Autore: o/c.

Testo sbiadito e deteriorato causa la caduta di un vertice dell'intonaco.

CONTRADA FUGAZZETTI: *Madonna con Bambino*. Autore: o/c.

Pur nella modestia tipologica, l'opera si caratterizza per la collocazione sulla facciata di una contrada celata tra le pendici boschose di un colle. Discreto lo stato di conservazione.



Badia Calavena, contrada Fugazzetti: *Madonna con Bambino*.
Autore: o/c.

CONTRADA GONZO: *S. Giorgio + Meridiana*. Autore: o/c.

Le forme del santo sono ancora intuibili nonostante l'avanzata consunzione della fase pittorica. Della meridiana, invece, resiste il mezzo inferiore, in quanto è caduto l'intonaco della parte superiore.

LOC. SANT'ANDREA, Tretteni, n. 2-3 : *Madonna di Pompei*. Autore: o/c.

Prova sbiadita stesa all'inizio della frazione. Madre e Figlio, assisi su un trono, donano la corona del rosario ai santi Domenico e Caterina genuflessi ai loro piedi.



Badia Calavena, loc. Sant'Andrea, Tretteni, n. 2-3 : *Madonna di Pompei*.
Autore: o/c.

LOC. SANT'ANDREA, via Xami, n. 2: *Madonna con Bambino*. Autore: o/c.

Il testo, pesantemente rifatto, è riferibile a quello di contrada Riva: simile lo sfondo e la disposizione dei personaggi.



Badia Calavena, loc. Sant'Andrea, via Xami, n. 2: *Madonna con Bambino*.
Autore: o/c.

LOC. SANT'ANDREA, via Triga, n. 20: *Pietà*. Autore: o/c.

Tempera di grande intensità che fonde la raffigurazione della Pietà con quella dei “Sette dolori”. La Croce fa da contrappunto allo struggimento di Maria, colta nel gesto di cingere la spalla al Figlio mentre, nel contempo, gli solleva con infinita dolcezza la mano. Due salici piangenti, dalle fronde azzurre come il colore delle lacrime, sembrano partecipare al momento doloroso.



Badia Calavena, loc. Sant'Andrea, Via Triga, n. 20: *Pietà*.
Autore: o/c.

CONTRADA TRETTENE: *S. Bovo*. Autore: o/c.

La raffigurazione evidenzia d'acchito gli elementi identificativi del santo: l'elmo del cavaliere, lo stendardo del cristianesimo, la tunica simbolo di penitenza.



Badia Calavena, contrada Trettene: *S. Bovo*.
Autore: o/c.

Pitture murali di Badia Calavena

CONTRADA TRETTENE: *S. Antonio abate*. Autore: o/c.

S. Antonio abate, ritratto con l'inseparabile maialino, il fuoco, il bordone e la campanella, fa da *pendant* a s. Bovo, l'altro *adiutor* invocato a protezione del bestiame. Ancor oggi le loro immagini vengono affisse agli usci delle stalle della Lessinia.



Badia Calavena, contrada Trettene: *S. Antonio abate*.
Autore: o/c.

Pitture murali di Badia Calavena

CONTRADA TRETTENE: *Crocifissione*. Autore: o/c.

Il capitello, in pietra bocciardata e muratura, è stato fatto innalzare nel 1890 da certo Giovanni Trettene. Si compone di zoccolo ed edicola, nella quale è dipinta una Crocifissione. Sulle spallette laterali sono tratteggiati due santi (forse Antonio da Padova e Lucia). Un timpano dipinto a tinte cerulee e due colonnine aggettanti completano l'insieme. Sull'architrave un'epigrafe ricorda la visita del cardinale Luigi di Canossa.



Badia Calavena, contrada Trettene: *Crocifissione*.
Autore: o/c.

Pitture murali di Badia Calavena

CONTRADA STORTI: *S. Bovo + Meridiana*. Autore: o/c.

I due brani giacciono affiancati sulla facciata di una caratteristica costruzione sita in una valletta di rara bellezza. La meridiana appare piuttosto deteriorata, ma è ancora ben visibile il s. Bovo, classicamente raffigurato con elmo e stendardo, che con il braccio alzato pare allontanare dalla stalla le forze del male.

Non lungi sorge la contrada Guerri, dove su una facciata campeggia una pittura “a santino” del medesimo autore, ormai illeggibile.

CONTRADA SCANDOLARA: *Madonna con Bambino*. Autore: o/c.

La tempera, stinta e solcata da una fenditura verticale, sorveglia l'accesso al “baito” della contrada. Diversa dall'usuale la cornice, che asseconda il vertice del tetto in lastre dell'edificio.

CONTRADA PERNIGO: *Meridiana*. Autore: o/c.

Opera notevole stesa sopra una “casàra”, recentemente restaurata. La meridiana affianca un capitello scultoreo raffigurante la Vergine.



Badia Calavena, contrada Pernigo: *Meridiana*.
Autore: o/c.

CONTRADA BOSCHI: *Sacra Famiglia*. Autore: o/c.

Un tempestivo restauro ha consentito il recupero in tutto lo splendore di un soggetto tra i più amati dall'autore.



Badia Calavena, contrada Boschi: *Sacra Famiglia*,
Autore: o/c.

Pitture murali di Badia Calavena

CONTRADA COSTALUNGA: *Assunta in cielo + Meridiana*. Autore: o/c

Il quadro sacro, tuttora in buone condizioni, rappresenta una delle prove più significative della prima fase artistica dell'autore. Una cornice geometrica, piacevolmente articolata nei contrasti cromatici, racchiude una slanciata Assunta innalzata al cielo dai cherubini. Il manto della Vergine evidenzia sfumature insolite nelle opere successive dell'o/c, al pari dei tratti del volto e dell'atteggiamento studiato della protagonista. Sotto, un riquadro bianco è l'esito negativo del tentativo di restauro di una meridiana.

Nella vicina contrada Righetti, al Casotto dei Mossi, è ancora possibile osservare un brano d'intonaco che fungeva da fondo a una meridiana distrutta dal tempo e dalle fucilate dei tedeschi durante l'ultimo conflitto. Ancor oggi gli abitanti del luogo ricordano la precisione con cui essa scandiva le ore.



Badia Calavena, contrada Costalunga: *Assunta in cielo + Meridiana*.
Autore: o/c

Pitture murali di Badia Calavena

Altre pitture in Badia Calavena e località circostanti

Concludiamo la catalogazione delle pitture murali di Badia Calavena, elencando le opere di autori diversi dai due “*madonàri*” precedentemente trattati.

INIZIO PAESE: *Capitello Immacolata.*

La devozione sorveglia l’accesso meridionale di Badia Calavena. L’Immacolata, serenamente atteggiata tra festosi angioletti, poggia il piede su una mezzaluna sotto cui s’annida la serpe, simbolo del male. Il fondo ben si sposa con la veste rossa che ne avvolge il corpo slanciato, appena appesantito da uno svolazzante mantello biancazzurro. Osservando attentamente il dipinto, si nota uno sfregio. Narra la leggenda che un viandante, colto dall’ira, abbia violato con una lama l’effigie, ma tosto la mano sacrilega cadde al suolo mozzata da una forza invisibile.



Badia Calavena, inizio paese: *Capitello Immacolata.*

Pitture murali di Badia Calavena

PIAZZA DEL MUNICIPIO: *due stemmi.*

Due stemmi, uno del Comune di Badia Calavena, l'altro dei XIII Comuni Veronesi, ornano l'edificio del Comune di Badia Calavena. Il primo reca la dicitura *STEMMA COMMUNIS IS SPREE CUM PROGNO.*

Il secondo è caratterizzato da uno scenario montagnoso, sul quale spicca il simbolo solare e una corona di tredici stelle con altre cinque di maggior dimensione.



Badia Calavena, Piazza del Municipio: *Due stemmi.*

PALAZZO FRITZ: *Annunciazione*.

La parte superiore dell'edificio è decorata con il tema dell'Annunciazione. La Vergine e l'angelo annunciante sono divisi da un verone. Una ricca cornice floreale accompagna la narrazione.



Badia Calavena, Palazzo Fritz: *Annunciazione*.

Pitture murali di Badia Calavena

VIA FORNARI, PRESSO IL PONTE SUL PROGNO: *Capitello Madonna con Bambino*.

Fresco motivo espresso con gaie tonalità nell'abside di un'architettura di gusto popolare. Madre e Figlio, sorridenti, sono circondati da coppie di angeli. Sul petto del Bambino risalta un cuore radioso sottolineato con l'indice della mano destra da una Madre dal sereno volto di popolana. Ai lati delle figure sono affissi alcuni ex voto.



Badia Calavena, Via Fornari, presso il ponte sul Progno: *Capitello Madonna con Bambino*.

Pitture murali di Badia Calavena

CONTRADA PERGARI, n. 9: *Crocifissione*.

La tempera, in buona parte abrasa, è protetta da un portico fatiscante e si presenta come un finto quadro sostenuto da un cordone rosso. Il Cristo ha il corpo rivestito da un misero panno e le mani trafitte da lunghi chiodi. La base del documento, benché, rovinata, lascia intravedere una nuvolaglia rossastra.



Badia Calavena, contrada Pergari, n. 9: *Crocifissione*.

CONTRADA ANTONELLI: *Madonna con Bambino tra angeli.*

Probabile riduzione di un affresco più vasto. Un Madonna aureolata, in veste rossa e manto azzurro, sostiene sulle ginocchia un paffuto Bimbo biondo riccioluto. Completano la scena alcuni cherubini.

LOC. SANT'ANDREA, VIA TRIGA, n. 4: *Madonna con Bambino.*

Celebre documento sito sulla facciata dell'ex "Ostaria de la Gata". Pastose le tonalità ed elegante il disegno. Nella parte inferiore, prima che la scritta venisse ricoperta dal nuovo intonaco, un motto invitava il pellegrino a fermarsi per riverir Maria.



Badia Calavena, loc. Sant'Andrea, via Triga, n. 4: *Madonna con Bambino.*

LOC. VALCAVA: *Madonna Lauretana* + *Madonna del Rosario*.

Significativa coppia d'affreschi realizzati entro un fienile di un edificio datato 1606. Due riquadri contrapposti d'elevata qualità estetica, sono affiancati da turiboli e vasi di fiori, simboli del tributo salvifico e dell'offerta devozionale. Benché le due opere molto ricordino il Casella, qui emerge un modello grafico diverso, riferibile alla *Madonna con Bambino* di contrada Pagani di Campofontana.



Badia Calavena, loc. Valcava: *Madonna Lauretana* + *Madonna del Rosario*.

CONTRADA CARPANE, n. 2: *Trittico Crocifissione, Addolorata, Madonna del Rosario.*

La straordinaria composizione a tre stadi verticali insiste su un'antica abitazione di contrada Carpene. Le pitture sono bordate da una tinteggiatura tirata "a filo" che, in parte, ha coperto l'antica cornice. Al centro, una nicchia ovoidale illustra una Madonna dei Sette dolori che regge un Cristo dalle proporzioni lillipuziane. Sulle spallette sono raffigurati s. Antonio da Padova e una santa non identificabile, causa il deterioramento della pellicola.

Sopra la nicchia, in continuità, insiste un Crocifisso cui la curvatura della nicchia sottostante funge da Calvario. La croce medesima è resa "importante". Le braccia, infatti, si concludono con delle fiammelle, simbolo delle sofferenze del patibolo. Sotto la nicchia, protetta da un cancelletto in ferro, una cornice a volute regolari perimetra una Madonna con Bambino affiancata da due santi irriconoscibili inseriti in una finestra trilobata.

L'insieme dei testi è svolto con pochi colori, ma la varietà delle sfumature fa del documento uno dei più singolari della vallata. L'opera, riferibile alla metà dell'Ottocento (sullo stipite dell'abitazione è scolpita la data 1851), è ancora ben conservata.

CONTRADA STIZZOLI: nicchia Madonna del Rosario e santi.

La Vergine affida la corona del rosario a un sorridente s. Antonio da Padova col giglio in mano. Non è possibile riconoscere, invece, il santo o la santa alla sinistra del Bambino



Badia Calavena, contrada Carpane, n. 2: *Trittico Crocifissione, Addolorata, Madonna del Rosario.*

Pitture murali di Badia Calavena

Salvaguardia e rispetto

Come si può facilmente notare dal catalogo delle pitture trattate, Badia Calavena risulta evidentemente un centro importantissimo di quest'arte povera, frutto della paziente abilità di *madonàri* che sposavano la loro arte con una vita fatta di fede e nomadismo. Purtroppo anno dopo anno la galleria della pittura murale lessinica perde qualche documento illustre. Oltre la metà delle opere versa in condizioni disastrose. Di alcune, addirittura, resta solo la memoria fermata in qualche foto d'archivio come, ad esempio, la *Beata Vergine con Bambino su nuvole* di contrada Cucio a Badia Calavena. Altre sono costrette a convivere con cavi telefonici, tubi, serramenti in alluminio; se, poi, consideriamo le meridiane, la diffusione di orologi e cellulari le ha sterminate, in quanto ornamento profano cui nessun rispetto è dovuto. Tuttavia, in questi ultimi decenni, grazie all'interesse di enti e associazioni si mira al loro recupero. Gli stessi Comuni della Lessinia si sono accollati l'onere di salvaguardare opere altrimenti destinate a scomparire, ma è necessario usare l'accortezza di affidare il recupero a personale competente onde evitare restauri approssimativi e, soprattutto, "rifacimenti" che stravolgono con stili e materiali inadatti il messaggio originale.

A tale proposito merita la citazione la sensibilità di alcuni giovani artisti che hanno ripreso e rielaborato stilemi tipici dei *madonàri* creando nuove opere sulla scia della loro eredità. È questo il caso di Caterina Caporal che ha realizzato a Sant'Andrea di Badia Calavena alcuni interessanti prove quali la *Meridiana* che insiste al n. 19 della piazza del paese (2003) e la *Madonna Addolorata tra i Santi Andrea e Barnaba*.

Nel primo caso, sulla base di un accurato studio gnomico e disegno di Paolo Presa, l'autrice si è confrontata con un tema caro all'*o/c* proponendo una colorata interpretazione del celebre soggetto. Allo gnomone infisso nel centro della margherita solare fa da contrappunto la campanella prandiale, mentre fasci luminosi sono intersecati da una linea sottile lungo la quale

scende un *bogón* (chiocciola): emblema sia della fiera delle lumache che annualmente si tiene nella frazione di Badia, sia del lento scorrere del tempo. L'adagio "cimbro" ALJAZ KINT FOR DIE BO DA SAIN GUAT TZE PAITAN, riflette un antico detto del luogo: TUTTO ARRIVA PER COLORO CHE SONO CAPACI DI ASPETTARE. Più sotto la firma dell'autrice e la sigla: PP. FF. a. 2003 («Paolo Presa fece fare anno 2003»).



Badia Calavena, loc. Sant'Andrea: *Meridiana*.
Autore: Caterina Caporal (2003).

Pitture murali di Badia Calavena

Ancora più interessante è il dipinto murale la *Madonna Addolorata tra i Santi Andrea e Barnaba* che la stessa ha dipinto sulla facciata del piccolo edificio che affianca la Parrocchiale, per ricordare che qui sorgeva l'antica chiesa di Sant'Andrea risalente al XII secolo della quale sono rimaste alcune tracce di intonaco affrescato. Ecco, nella relazione della stessa Caporal, come essa stessa descrive l'attuazione dell'opera:

«Nello studio del dipinto da realizzare, ho scelto d'ispirarmi alle pitture murali che costellano le contrade della Lessinia, soprattutto la Val d'Illasi, perché la tradizione iconografica sacra si rinnovasse proprio nella continuità della fede. Nel creare un'opera originale, ho voluto valorizzare l'unicità della storia dell'arte figurativa di questo territorio, citando il pittore più rappresentativo, quello che gli studiosi hanno definito: "il pittore delle figure con gli occhi chiusi", un certo Celestino Dal Barco, pittore errante che ha lasciato sui muri delle contrade centinaia di opere di forte carattere simbolico. La semplicità, la sintesi grafica per questo artista era una scelta stilistica che gli permetteva con pochi tratti decisi e una tavolozza ridotta di colori, di arrivare al messaggio e di rendere la sacralità delle figure, attraverso una lettura immediata. Ho cercato il più possibile, nel realizzare la pittura, di avvicinarmi proprio a questo gusto estetico. La composizione rappresenta al centro la Madonna Addolorata con Gesù sulle ginocchia a cui è devota questa parrocchia (all'interno della Chiesa è conservata una bellissima scultura lignea) e ai lati, alle spalle della Vergine, i due Santi patroni, gli apostoli Andrea e Barnaba, che pure in una posa quasi statica, sembrano accompagnare e assistere la Madonna nel momento della Deposizione.

Sant'Andrea tiene nella mano destra la Chiesa Parrocchiale, di cui è titolare, in segno di protezione e sulla sinistra il simbolo del suo martirio, la *Croce di Sant'Andrea*, che pare scelse lui stesso decussata, per non essere crocifisso con una croce uguale a quella del Signore. San Barnaba detto "figlio della predicazione" perché accompagnò San Paolo nell'evangeliz-

zazione dei popoli, stringe al petto il Vangelo e sulla mano destra la palma del martirio. I due santi e la Madonna sono rappresentati come un “sacro convegno” in dialogo con chi osserva, su un prato con un fondo di colline degradanti all’orizzonte. La pittura è dipinta utilizzando una tecnica che prevede solo l’uso di terre naturali (terra di Siena, terra gialla, verde Brentonico, alcuni ossidi e per il manto blu oltremare) con legante acrilico, e pur essendo realizzata in “buon fresco” ne ha comunque l’effetto.

Mi auguro che la nuova rappresentazione possa rievocare l’antica sacralità del luogo in cui è collocata, e magari innescare un po’ di curiosità e la voglia di riscoprire i piccoli gioielli di sincera devozione che ci hanno lasciato le antiche genti di questa straordinaria *Valle picta*».



Pitture murali di Badia Calavena

CONTRADA GONCI: *Il Ciclista*.

La pittura insiste all'esterno del muro di un fienile in contrada *Gonci*. Ritrae un corridore ciclista di profilo e lo inquadra in una minima scenografia: un albero e un'automobile.

Il lavoro risale al settembre del 1949 e fu eseguito da Adriano Anselmi, allora dodicenne. Il ciclista raffigurato è il cugino dell'autore, Renzo Anselmi, giovane promessa del ciclismo italiano, deceduto tragicamente nell'estate del 1952.

L'autore, per redigere la pittura, ha fatto uso di terre colorate del posto, in quegli anni particolarmente ricercate: il rosso e il giallo; il verde, invece, ha natura vegetale.



Badia Calavena, contrada Gonci: *Il Ciclista*.
Autore: Adriano Anselmi (1949).

Pitture murali di Badia Calavena

NOTA BIBLIOGRAFICA

CAMPOSILVAN Vito, *I capitelli e la piet  popolare a Recoaro, con note storiche e catalogazione a cura di Antonio Lora*, *Quaderno n. 9 de "La Mainarda"*, Cologna Veneta (Verona), 1988.

CAPORAL Carlo, *I capitelli architettonici della Lessinia orientale e centrale, "La Lessinia - Ieri Oggi Domani"*, *Quaderno culturale 1989*, Vago di Lavagno (VR), pp. 175 - 188.

CAPORAL Carlo (a cura di), *Catalogazione delle pitture murali esistenti in Lessinia e nella sottostante fascia collinare* (rilevazione parziale all'anno 1994 partendo da oriente), catalogo edito in occasione della mostra tenuta presso la protomoteca della Biblioteca Civica di Verona.

CAPORAL Carlo, *Le pitture murali, in Val d' Illasi e Val di Mezzane. Note sul territorio*, Verona, 1988, pp. 87-96.

CAPORAL Carlo, *Oratori in Lessinia, "La Lessinia - Ieri Oggi Domani"*, *Quaderno culturale 1992*, Vago di Lavagno (VR), pp. 221-230.

CAPORAL Carlo, *Pitture murali cimbre tredicicomunigiane e di aree limitrofe. Il primo passo verso la catalogazione*, in *"Cimbri/Tzimbar"*, a. I, n 1, pp. 81-96.

CAPORAL Carlo – RAMA Giuseppe Rama (con apporto iconografico di Luigi Ferrari), *Pitture murali in Lessinia. Catalogo ragionato delle opere*, Grafiche Busti, Colognola ai Colli (VR), 1998.

CAPORAL Carlo, *Pitture murali in val d'Illasi*, "Gruppo culturale Giorgio Anselmi", Boscochiesanuova (VR), 1988.

CAPORAL Carlo, *Tradizioni e iconografia di alcuni santi "adiutores" nella Lessinia orientale*, "La Lessinia - Ieri Oggi Domani", *Quaderno culturale 1988*, Vago di Lavagno (VR), pp. 151-162.

DELPERO Luigi - BARONI Giuliano, *Pitture murali esterne della Bassa Vallagarina*, Rovereto (TN), 1983.

FAÈ Giovanni, *Dell'arte cimbra: dalla scultura alla pittura. Indagine per un censimento degli affreschi*, in "Civiltà Cimbra", a cura di Giancarlo Volpato, Verona, 1983, pp. 149-161.

FRANZONI Lanfranco, Capitelli a struttura architettonica e pseudo-architettonica, in *Arte e Artigianato nella Lessinia*, a cura di Giovanni Faè, Verona, 1984.

FRANZONI Lanfranco, Pittura popolare di devozione in Lessinia, in *Pitture murali in Lessinia. Arte e devozione*, a cura di Carlo Caporal, Vago di Lavagno (VR), pp. 3-23.

LORA Antonio, *I dipinti murali di Giosuè Casella e Celestino Dal Barco*. Un contributo al loro regesto, "Cimbri/Tzimbar", a. XI, n. 24, 2000, pp. 59-72.

LORA Antonio, Il capitello degli Antoniazzi al Merso, in AA. VV.: *Altissimo, una comunità e le sue contrade*, pp. 206-210, Vicenza, 2004.

MILIANI Marzio, *Meridiane: antiche misure popolari del tempo*, in “Cimbri/Tzimbar”, anno III, n. 8, 1992, pp. 95-104.

PIAZZOLA Piero, *Tre oratori sacri dedicati a San Rocco in alta Val d’Illasi: appunti di storia e memorie varie*, in “Cimbri-Tzimbar”, anno IX - n. 17 pp. 95-114.

RAMA Giuseppe, *Scoperta in contrada Venturi di Badia Calavena la pittura più antica di Giosuè Casella*, in “Cimbri/Tzimbar”, a. XI, n. 24, 1999, pp. 25-36.

RAMA Giuseppe, *Secondo aggiornamento al catalogo “Pitture murali in Lessinia”*, in “Cimbri/Tzimbar”, a. XII, n. 26, 2001, pp. 91-100.

RAMA Giuseppe, *Terzo aggiornamento al catalogo “Pitture murali in Lessinia”*, in “Cimbri/Tzimbar”, a. XIII, n. 28, 2002, pp. 87-92.

RAMA Giuseppe, *Quarto aggiornamento al catalogo “Pitture murali in Lessinia”*, in “Cimbri/Tzimbar”, a. XVII, n. 35, 2006, pp. 123-130.

Finito di stampare Ottobre 2019 - ADFGRAF



Porsi sulle tracce di Giosuè Casella e del “Pittore delle figure con gli occhi chiusi”, significa riscoprire un territorio tra i più affascinanti della Lessinia. Un itinerario che si snoda tra immagini sacre e variopinte meridiane, opere di vagabondi *madonàri* che dipingevano per una fetta di polenta e un misero giaciglio, ma che avevano un’indomita sete di libertà impressa nel cuore.